



*Andrea Bellandi*  
*Tricesimo - Metropolitana*  
*di Salerno - Campania - Lucania*

Salerno, 2 aprile 2020

*Ai sacerdoti, diaconi, religiosi, laici dell'Arcidiocesi*

Carissimi,

Ci stiamo avvicinando a quella Settimana che per noi cristiani è "Santa", in quanto in essa si fa memoria dell'evento centrale della nostra fede: la Passione-Morte-Risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. È nell'annuncio pasquale degli apostoli che la Chiesa continuamente attinge i motivi profondi della propria esistenza, le ragioni della sua speranza e il contenuto della propria missione nel mondo.

Quest'anno, cari amici, dovremo vivere questo tempo di memoria e di grazia in una condizione di particolare sacrificio. L'emergenza provocata dal Covid-19 non permetterà infatti di vivere insieme, nelle nostre chiese e comunità, le celebrazioni di questa Settimana Santa e neppure di accostarsi ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, pur rimanendo la possibilità – ampiamente richiamata dai recenti documenti della Santa Sede – di ottenere il perdono del Signore attraverso un atto di contrizione perfetto e di unirsi in comunione spirituale a Gesù Eucaristia.

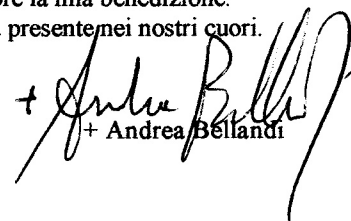
L'emergenza che ancora viviamo nel nostro Paese e nella nostra Regione non consente azioni che possano mettere in pericolo la salute delle persone e conseguentemente il rallentare anche un positivo evolversi in tempi ragionevolmente brevi di questa situazione critica. Tutti gli organi competenti – a livelli diversi – ce lo stanno ripetendo instancabilmente in questi giorni.

Dopo aver ascoltato vari pareri ed essermi consultato anche con alcuni esperti in ambito giuridico, sono quindi giunto alla conclusione – sofferta, credetemi – di continuare a non consentire l'accesso dei fedeli alle chiese della nostra Arcidiocesi (come già stabilito nella mia Lettera del 12 marzo u.s.), almeno fino a quando le condizioni generali non lo permetteranno; in ogni caso fino al 14 aprile. So che questa decisione provocherà forti critiche da parte di alcuni – altri invece vi plauderanno – e so anche che altrove sono state prese posizioni differenti, giustificate dal fatto che la Nota del Ministero degli Interni consente tale possibilità, pur se a condizioni molto rigide (e, a mio parere, difficilmente osservabili nel nostro contesto sociale e di fede, in cui una chiesa aperta – grazie a Dio – costituisce per molti ancora un invito a entrarvi e a sostarvi). Ritengo tuttavia che tale restrizione sia un gesto di ulteriore attenzione di carità rivolto ai nostri fratelli: se anche una sola persona dovesse risultare contagiata per un nostro comportamento poco prudente – al di là di tutte le accortezze che in coscienza potremmo avere – ciò risulterebbe ai nostri occhi un fatto assolutamente increscioso e ingiustificabile.

Per questo chiedo a tutti di offrire – come preghiera per la propria conversione e per una pronta liberazione dal flagello della pandemia – il sacrificio della rinuncia a varcare la soglia delle chiese, vivendo altresì all'interno delle proprie case gesti e momenti di preghiera che aiutino a vivere consapevolmente questi giorni così importanti per la nostra fede. Seguire le celebrazioni del Santo Padre – o quelle trasmesse dai propri Parroci e dal Vescovo – pregare in famiglia accompagnati dai sussidi messi a disposizione, preoccuparsi di rendersi presenti ai propri familiari o conoscenti che vivono in solitudine, offrire – qualora ve ne siano le possibilità – un proprio contributo economico alle tante iniziative di solidarietà messe in atto per i più poveri o rivolte alle strutture ospedaliere in emergenza – costituiscono modalità altrettanto significative e feconde per vivere santamente questi giorni di preparazione alla Pasqua.

Assumendomi – come sempre – la piena responsabilità davanti al Signore di queste difficili e sofferte decisioni e auspicando al contempo che esse vengano trasmesse a tutti con le ragioni che vi stanno a monte, tenendo presente ognuno di voi nella mia quotidiana preghiera, condividendo con tutti le preoccupazioni e purtroppo – in taluni casi – il dolore per la perdita di un proprio caro, vi saluto con affetto impartendovi di cuore la mia benedizione.

Che il Signore realizzi compiutamente il desiderio profondo di salvezza presentemci i nostri cuori.

+   
+ Andrea Bellandi